



Lanzo, 20 dicembre 1952

Carissimi Confratelli,
a Foglizzo il 28 dello scorso novembre tornava a Dio l'anima del carissimo Confratello

Coad. MARIO DOTTO

a 38 anni di età e 19 di professione

Ancor oggi stentiamo a credere a una perdita così inattesa e immatura; soltanto la fede nell'infinita bontà di Dio ci induce a serena rassegnazione.

Da tempo sofferente di disturbi intestinali, per consiglio dei medici si era sottoposto alla resezione dell'appendice, nella certezza di averne notevole giovamento. L'operazione risultò più lunga e complicata del previsto, senza tuttavia destare speciali preoccupazioni.

Invece, quattro giorni dopo, un improvviso collasso cardiaco per sopraggiunta setticemia ci mise in allarme. Per due giorni il giovane e robusto organismo, aiutato da quanto la scienza sa attualmente offrire di più potente e moderno, lottò contro la morte. Quando dolorosamente ogni

speranza dovette essere abbandonata, i familiari vollero il supremo conforto di averlo al paese natio, ove alle prime ore dell'alba, mentre la campana dell'Angelus ci richiamava ai consolanti pensieri della risurrezione, serenamente rendeva l'anima a Dio.

I funerali, officiati dal signor Ispettore con la partecipazione al completo del nostro studentato filosofico, furono una imponente dimostrazione di affetto e di dolore.

La breve vicenda terrena del caro Confratello è tutta una testimonianza di cristiana carità. Nato a Foglizzo il 26 luglio 1914, ricevette dai genitori, Giovanni e Teresa Vallero, quell'impronta di schietta onestà che lo distinguerà nella vita. Rimasto orfano a 15 anni, conobbe la generosità degli zii Gallenca, che non esitarono ad aggiungerlo ai loro cinque figli, nel tepore di una nuova famiglia.

Aveva anche uno zio sacerdote, D. Michelangelo Dotto, maestro e viceparroco a Foglizzo. Questi provvide all'educazione e all'avvenire del ragazzo affidandolo ai Salesiani di Lombriasco, ove nel 1929 iniziò gli studi di agraria.

Mario aveva un'indole buona, affettuosa ed espansiva, ma stentava ad adattarsi al collegio, e soffriva il distacco dai suoi cari. Qualche volta fu visto misurare con l'occhio l'altezza del muricciolo di cinta, mentre chiedeva ai compagni se mai nessuno avesse tentato di scavalcarlo... Una lunga lettera dello zio sacerdote, affettuosa e ferma nello stesso tempo, lo persuase a rimanere. Accuratamente conservata, tale lettera gli servirà di conforto e incoraggiamento nei momenti difficili della vita.

Dopo tre anni, Mario non solo si era profondamente affezionato al suo collegio, ma sentiva pure in cuore il desiderio di rimanere sempre con D. Bosco. Così, dopo aver conseguito con lode la licenza di avviamento agrario, chiese di entrare al noviziato, perchè, come scrisse nella domanda, « dopo aver molto pregato ed essersi consigliato con i Superiori, si sentiva chiamato alla vita religiosa ».

Robusto, intelligente, di buona indole e arrendevole, compì felicemente l'anno di noviziato a Monte Oliveto (Pinerolo) con la professione triennale il 17 settembre 1933.

Nella stessa casa di noviziato lavorò per tre anni come addetto alla campagna; al termine di essi rinnovò la professione, persuaso che fosse « quella la via che nella volontà di Dio doveva percorrere per salvare l'anima sua » (Valsalice, 29 agosto 1936).

Fu allora destinato alla casa di Lanzo, ove stette fino al 1945. Nel desiderio di perseverare fino alla fine in quella congregazione in cui si era trovato tanto bene, il 29 agosto 1939 aveva emesso a Valsalice la professione perpetua.

Fu a Cuneo (Oratorio) dal 1945 al 1950, e infine nuovamente a Lanzo, ove attese con sacrificio e competenza alla campagna e ai famigli, allegro

compagno delle ore di svago e applaudito attore sul palco. Nutriva pure il desiderio di partire missionario. Ma il Signore si contentò della buona volontà, e anticipò il premio alla sua faticosa e laboriosa giornata.

Caratteristica del caro Confratello fu un grande attaccamento alla Congregazione. Essa e i suoi interessi erano l'argomento preferito anche nelle brevi visite alle affezionatissime sorelle. Saputo un giorno che un coadiutore era uscito, disse testualmente: « Piuttosto che lasciare la Congregazione, prego il Signore che mi prenda con sé ».

Non mancarono neppure a lui, naturalmente, momenti di esitazione e di prova. Ma ebbe il grande merito di confidarsi in chi poteva aiutarlo, e di lasciarsi persuadere dalle giuste ragioni di chi aveva più esperienza di lui. Fiducia e docilità che furono la sua salvezza.

In questi ultimi mesi fu più volte trovato tutto solo nell'oscurità della Cappella in intimo colloquio con Dio. Espressione di genuino spirito di pietà, certo. Forse anche inconscio presagio della fine imminente?

La sua virtù semplice e soda emerse chiaramente negli ultimi momenti. Avvertito che purtroppo non c'erano più speranze umane e che conveniva pensare ai S. Sacramenti, non ebbe il più piccolo moto di ribellione o di smarrimento. Disse serenamente: « Ebbene, offro volentieri la mia vita per la Congregazione ».

Richiesto di un ricordo da lasciare ai Confratelli, rispose senza esitazione: « La Regola! In punto di morte si capisce che cosa vuol dire... ».

Cari Confratelli, se non c'è amore più grande di quello che dona la vita per gli amici, abbiamo ben motivo di essere riconoscenti al caro Scomparso per la generosità del suo dono e per l'invito, che la morte rende sacro e solenne, alla precisa osservanza della S. Regola.

Un solo desiderio egli espresse con insistenza sul letto di morte: « Non lasciatemi in Purgatorio! ». Dipende dalla nostra generosità il far sì che tale desiderio venga soddisfatto al più presto.

Vogliate anche pregare per questa casa e per chi si professa aff.mo in D. Bosco

Sac. PIETRO AMBROSIO

Direttore

Dati per il necrologio: Coad. Dotto Mario, nato a Foglizzo il 14 luglio 1914, morto a Foglizzo il 28 novembre 1952 a 38 anni di età e 19 di professione.

Stampe

Rev.mo Signor Direttore

Villa Boglia